

“Bene la scelta di bloccare i rincari Iva Ma per ripartire occorre ridurre le tasse”

Sangalli: Def e manovrina aiutano a consolidare il clima di fiducia

Nei consumi c'è una debole ripresa ma le famiglie restano prudenti

Carlo Sangalli
Presidente
di Confindustria



PAOLO BARONI
ROMA

Presidente Carlo Sangalli, come valuta Confindustria il Def e le nuove misure economiche del governo?

«Il Paese e l'economia hanno bisogno di tre condizioni: stabilità politica, riforme economiche e fiducia. Tanta fiducia, perché solo così si crea la precondizione per stimolare i consumi delle famiglie - che vorrei ricordare anziché spendere, risparmiare sempre di più - e dare una prospettiva più certa e consentire alle imprese di tornare ad investire. A una prima lettura, il Def e la manovrina sono provvedimenti che potenzialmente generano questa fiducia perché escludono l'aumento dell'Iva previsto per il 2018. Un'eventualità, questa, che avrebbe ulteriormente rallentato l'economia e affossato definitivamente i timidi e alterni segnali di ripresa dei consumi».

Non aumenterà l'Iva, ma nel

2018 va fatto un aggiustamento strutturale da 10 miliardi: non sarà una passeggiata...

«Certo che non sarà una passeggiata. Ma è una sfida che dobbiamo e possiamo vincere utilizzando tutte le risorse a disposizione. E mi riferisco all'impegno di tutti, governo, politica e istituzioni, per tagliare col bisturi, non col machete, la spesa pubblica che, per sprechi e inefficienze, presenta ancora ampi margini di riduzione».

Per fare cosa?

«Siamo convinti che la via maestra per ricreare un clima amico dei consumi e degli investimenti sia la riduzione generalizzata delle aliquote Irpef. Una misura non redistributiva di cui beneficerebbero indistintamente tutti i territori e tutti i contribuenti superando la logica dei bonus e degli interventi spot. Sarebbe questo un buon viatico per far crescere il Paese in maniera più robusta».

A proposito, i consumi degli italiani come stanno andando?

«Il nostro osservatorio mensile sui consumi conferma una situazione altalenante che rispecchia un quadro complessivo di diffusa incertezza. E i modesti incrementi di aprile, +0,1% rispetto a marzo e +0,6% sul 2016, indicano che le famiglie non hanno ancora abbandonato l'atteggiamento di prudenza».

Nel merito cosa pensa del Def?

«Speriamo che l'impianto licenziato dal Consiglio dei ministri sia mantenuto anche nella formulazione più dettagliata. Senza ignorare che si è aperta una stagione diversa nei rapporti

con l'Europa in cui, senza strillararlo, la flessibilità è diventata un argomento comune agli stati membri. Ho la sensazione che si stia archiviando la stagione del rigore a tutti i costi per dare avvio ad una fase più espansiva».

Sulla manovrina da 3,4 miliardi nulla da obiettare?

«Lo split payment può creare problemi di liquidità alle imprese che operano con le pubbliche amministrazioni, soprattutto nel settore dei servizi. Ma se i rimborsi Iva verranno effettuati celermente, questa criticità verrà attenuata. Sulle liti fiscali la direzione è quella giusta perché tutto quello che va a ridurre il contenzioso tributario e facilita il rapporto Pa-imprese ci trova pienamente d'accordo».

Teme l'instabilità politica di questi mesi?

«In questa fase abbiamo bisogno di un'iniezione di fiducia straordinaria e di ricondurre i toni del dibattito politico in un campo in cui l'obiettivo di tutti deve essere l'interesse del Paese. Ecco perché abbiamo bisogno di una riforma elettorale che assicuri tassi di governabilità più ampi rispetto al passato per completare le riforme che servono a renderci più competitivi e coesi. Il governo Gentiloni si muove in questa direzione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

